

INCENDIO

In Strada
per Basovizza



Un principio di incendio ha mandato in fumo ieri mattina i vecchi arredi e le travi in legno dell'ex bar «Charlie» di strada per Basovizza 2, un tempo locale notturno con musica dal vivo e oggi ridotto a rudere abbandonato e riparo di fortuna per sbandati e senza fissa dimora. Proprio a qualche ospite occasionale polizia e vigili del fuoco attribuiscono la responsabilità del rogo. L'ipotesi più accreditata, infatti, è che a innescare le fiamme sia stato un fuoco acceso durante la notte dagli inquilini occasionali per tentare di riscaldare gli ambienti dell'edificio sotto la cava Faccanoni, abbandonato ormai da più di dieci anni.

no alle 7,40 di ieri, è stato un automobilista insospettito dal fumo che usciva dalle finestre malandate della palazzina a due piani. Immediato l'intervento dei pompieri del distaccamento di Opicina.

Al loro arrivo i pompie-

L'interno del locale bruciato (le foto sono dei Vigili del fuoco di Opicina)

A fuoco gli arredi nell'ex bar Charlie

Un tempo era un locale notturno, ora è un riparo per sbandati e senza tetto

ri hanno intercettato l'origine dell'incendio, sviluppatosi negli spazi in passato adibiti a cucina. Le fiamme avevano già intaccato il bancone-bar, qualche finestra e alcuni pezzi d'arredamento, vale a dire quel poco che rimaneva dell'attività del locale. Visto lo stato di assoluto degrado della palazzina, quindi, i danni sono risultati decisamente limitati.

Sul luogo dell'incendio non sono state trovate né bombole né stufette. Tutto comunque, anche secondo gli investigatori della polizia, fa pensare che a innescare le fiamme sia stato un fuoco acceso qualche ora prima dai frequentatori abituali dell'ex Charlie per riscaldare il proprio giaciglio notturno. «Del resto

non è la prima volta che capita - hanno spiegato i vigili di Opicina -. Negli ultimi anni è successo già in altre due occasioni di dover spegnere roghi innescati dai senzateo che trascorrono le serate invernali in quel rudere. L'edificio, infatti, è chiuso, ma per entrare basta scavalcare le vetrate mezze rotte delle stanze al piano terra».

Un destino simile a quello del comprensorio dell'ex hotel Obelisco di Opicina, altro rudere diventato nel tempo rifugio di persone senza fissa dimora e cittadini stranieri appena arrivati in città. Come le due famiglie originarie della Romania sorprese qualche mese fa a dormire nel fatiscente complesso di Opicina, entrambe con figli piccoli al seguito. (m.r.)



L'esterno dell'edificio in cui si è sviluppato l'incendio

questurata una tonnellata di nashish entrata nel nostro Paese su camion e Tir che avevano superato i valichi italo-sloveni, senza accorgersi di essere seguiti, prima per via elettronica, poi dagli stessi investigatori. Nella prima fase avviata un anno fa erano già state arrestate altre 26 persone.

Nell'abitazione di un marocchino sorpreso nel letto i militari ieri all'alba hanno recuperato 43 mila euro in banconote di grosso taglio. Erano conservati nel comodino. Altre migliaia di euro sono stati sequestrati sui conti correnti degli altri arrestati, tutti regolarmente residenti in Italia, ma tutti privi di una qualsiasi occupazione che giustificasse i loro redditi e il loro tenore di vita. Ragazze, automobili, viaggi nel paese d'origine. «Con questi soldi appena sequestrati ci pagheremo le indagini. Finiranno nelle casse dello Stato» ha affermato ieri uno degli investigatori. La legge infatti ne prevede il sequestro e la confisca se l'arrestato o l'indagato per traffico di droga o associazione a delinquere non riesce a spiegare esaurientemente come ne è venuto in possesso.

Nell'operazione sono state perquisite a Treviso, Varese e Parma con il supporto delle strutture territoriali della Guardia di finanza, una ventina di altre abitazioni. Uno degli ordini di custodia cautelare firmati dal pm Pietro Montrone è stato notificato a un marocchino detenuto da qualche tempo al Coroneo. (c.e.)

IL PADRE HA INTERPELLATO ANCHE «CHI L'HA VISTO?»

Distribuisce volantini: «Ridatemi mia figlia»

I servizi sociali hanno allontanato l'uomo dalla bimba, avuta con una zingara

Ha interpellato anche la trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto?». A tutti ripete: «Voglio ritrovare mia figlia, me l'hanno sottratta dopo che avevo dovuto addirittura rivolgermi al tribunale per farle dare il mio nome, perché la mia compagna zingara se n'era andata via da me prima che nascesse».

Un giovane uomo sofferente, insistente, arrabbiato, si aggira per le strade in questi giorni. Ha in mano un grosso pacco di volantini dove a lettere maiuscole denuncia l'obbrobrio a tutto il mondo, lo dà ai passanti e soprattutto a chi ritiene possa e debba assolutamente aiutarlo: «Così mi ha detto di fare un'associazione romana che si occupa di papà».

E furibondo coi servizi sociali (che lo hanno allontanato dalla bambina), col Centro di salute mentale (cui è stato indirizzato ma che accusa di volerlo solo riempire di farmaci per farlo tacere), col tribunale dei minorenni (che da anni, afferma, gli impedisce di essere il genitore dell'amata figlia), coi parenti della sua ex cui imputa comportamenti pesanti. Entrato in contatto coi sinti, innamorato della giovanissima fanciulla, M. R. si è poi scontrato. Fughe. Litigi. Servizi sociali. Denunce. Incontri sorvegliati con la bimba. Dapprima teneri

e gentili, poi (egli dice) rovinati dall'aggressività della giovane mamma. E dunque: appuntamenti sospesi. Altre rabbie. Sentenze del tribunale più severe. Il vuoto affettivo. Gli psichiatri, le assistenti del Comune, gli avvocati, un incidente sul lavoro per soprappiù.

Il giovane si descrive esente da vizi come alcol, fumo, farmaci, amante «delle sue cose, della famiglia, dei figli, della casa»: «Ho comprato casa, ho avuto attività». Consegna un corposo fascicolo con relazioni processuali e di vario altro genere dove con grande frequenza appaiono denunce da lui stesso firmate contro l'ossessivo oggetto della sua furia, delle sue ferite.

I casi in cui i bambini vengono allontanati dai genitori (perché, come dicono gli specialisti, è il conflitto la cosa peggiore per un bimbo) hanno spesso un risvolto tragico per le persone stesse. Che talora finiscono in un circuito senza capo né coda. Se non vi fosse problema alcuno, non si troverebbero in questa situazione. Poiché là si ritrovano, non capiscono il vero motivo per cui ciò è successo. Causa ed effetto si legano, portano un impazzimento che certo non giova alla positiva soluzione del caso e che i protagonisti non riconoscono come

proprio, ma indotto dal comportamento altrui: autorità che entrano nella vita privata e poi si trincerano nel silenzio, o vengono percepiti come entità indifferenti al bisogno.

Non sarà «Chi l'ha visto?» a risolvere il caso di M. R. La sparizione della bambina a questo punto è governata. Per tornare a lei si dovrà rifare la strada all'inverso, ripercorrere la storia a rovescio, scalare le difficoltà una a una. Ma l'uomo coi volantini, che si rende apposta insistente, espone quanto meno un lato di enorme, esasperata solitudine. «Ho paura che mi facciano diventare matto con quei farmaci». «Avere pazienza? Sono cinque anni che ho pazienza: troppi».

E molto difficile penetrare il circuito di assistenti sociali, giudici, psichiatri. Se la privacy esiste, in casi simili rasente la censura. Ma forse a M. R., che comunque in questi mesi sta ascoltando con un prolungamento di pazienza chi si prende cura di lui (nel mentre comunque distribuisce bellicosissimi volantini) basterebbe ritrovare un po' di fiducia su cui poggiare di nuovo i piedi per risentire il profumo della calma. Alla sola idea gli spuntano lacrime. La furia cede alla stanchezza. Infine butta il pacco di carta, ormai è zuppo di pioggia. (g. z.)

DALLA SQUADRA NAUTICA DELLA QUESTURA Soccorso 75enne su una barca in avaria al largo di Barcola

Un'imbarcazione in difficoltà è stata soccorsa al largo di Barcola.

A bordo del natante, che lamentava un'avaria al motore, c'era solo un uomo di 75 anni.

Aveva lasciato il porticciolo bsarcolano nonostante le condizioni meteorologiche non incoraggiassero un'uscita in mare. Al largo, invece, l'incidente.

In suo soccorso è intervenu-

to il personale della Squadra nautica della Questura. L'imbarcazione, non senza difficoltà viste anche le condizioni del tempo, è stata assicurata con un cavo alla motovedetta della Polizia e trainata sino all'ormeggio del canale di Ponterosso.

La persona non ha riportato conseguenze, solamente un grosso spavento per la brutta avventura.

Arcigay protesta davanti alla Curia



Alcune decine di persone hanno protestato ieri sera davanti al palazzo della Curia vescovile, contro la posizione dell'osservatore vaticano all'Onu sulla proposta di depenalizzare l'omosessualità. Nonostante la fitta pioggia, i manifestanti hanno scandito slogan e acceso fiaccole. La manifestazione è stata organizzata dal Circolo Arcobaleno Arcigay Arcilesbica Trieste e l'Associazione Radicale Certi Diritti.

Le Dune ★
★ RISTORANTE ★

Il nostro Menù di Natale 2008

Antipasto misto freddo o soute con crostini

Gnocchetti fatti a mano con canocchie del Golfo
Pasta fresca con cappelante

Regina dell'Adriatico in crosta di patate e zucchine
Rana pescatrice alla vodka

★ Spinaci al burro e broccoletti
★ Tronchetto di Natale

€ 40,00 CHIUSO LUNEDI

Per prenotazioni: TEL. 040 304140
34124 TRIESTE - Via Bazzoni, 11

SILHOUETTE

SCONTI FOLLI FINO A NATALE

Body e Modellatori • Corsetteria • Costumi da Bagno • Coppe fino alla F

PER RINNOVO LOCALI

SPECIALISTI IN TAGLIE FORTI ANCHE NELLA LINEA GIOVANE

VIA DONOTA, 4 - TRIESTE TEL. 040 36 03 76